

Karl Marx

La posizione di Luigi Napoleone

«New-York Daily Tribune» n. 5563
18 febbraio 1859^a

Parigi, 26 gennaio 1859

Sarete già al corrente del segreto legame che intercorre fra la recente politica italiana di Luigi Napoleone e la sua inveterata paura di sicari italiani^b. Alcuni giorni fa avreste potuto leggere sulla «France Centrale», un giornale provinciale che purtroppo non attraversa mai l'Atlantico, il seguente racconto:

«Abbiamo ricordato il ballo di lunedì scorso alle Tuileries¹. Lettere da Parigi ci informano di un incidente che ha causato non lieve turbamento durante la festa. La folla era molta. Per lo svenimento d'una signora, pare, o per un incidente del genere, nacque un tumulto, e i tre o quattromila ospiti presenti immaginarono che fosse accaduto qualcosa di grave. Nella confusione che seguì diverse persone accorsero al trono, e l'imperatore, per placare l'agitazione, dovette mostrarsi nei salons».

Ora, nell'occasione ricordata, c'erano due o trecento persone presenti nella Salle du Trône^c, testimoni d'una scena molto diversa da quella che la «France Centrale» ha potuto raccontare. Ci fu effettivamente un qualche incidente e la folla cominciò a premere nei diversi salons. La ressa si dirigeva sulla Salle du Trône quando Luigi Napoleone e Eugenia si precipitarono giù dal trono e si aprirono un varco il più velocemente possibile attraverso il salon, l'imperatrice raccogliendo con una mano le gonne come meglio poteva e così pallida che la sua migliore amica commentò: «Pareva una morta».

Queste crudeli tribolazioni alle quali sono sottoposti l'usurpatore e i suoi amici a partire dall'attentato di Orsini ricordano un poco il famoso passo della «Repubblica» di Platone:

«Neppure la sovranità cui aspira è concessa al tiranno. Qual ch'egli possa apparire, il tiranno è uno schiavo. Il suo cuore sarà sempre oppresso dalla paura, torturato da terrore e pena. Di giorno in giorno diventerà sempre di più qual era

^a Scritto il 28 gennaio. — ^b Cfr. presente volume, pp. 164-165. — ^c sala del trono